di selce e frammenti di ceramica. Particolarmente interessante è la situazione ambientale e la posizione geomorfologia dei reperti che fa ipotizzare la presenza di un antico suolo, oggi fortemente eroso da depressioni eoliche, con tracce di strutture e di reperti. Da approfondire è la relazione tra densità di popolamento tra antico olocene ed età del Bronzo e i cambiamenti climatici che hanno caratterizzato le forme di popolamento. In particolare due aspetti meritano di essere esaminati attentamente: l'esaurimento dei laghi e le forme di adattamento delle comunità preistoriche; lo sviluppo delle comunità nomadiche come conseguenza delle nuove forme di adattamento in seguito alla crisi ambientale.

Sempre in Uzbekistan sono stati presi contatti con diversi studiosi locali e sono stati visitate le principali collezioni di materiali archeologici. In particolare sono stati esaminati i materiali al Museo dell'Università di Samarcanda (prof. Afanesova), è stata affrontata la discussione sui materiali della Cultura di Chust da Fergana (dr. Mambabaev) e sono stata visitate le collezioni di Djarkutan e Kuchuk depe (Dr. Shapulat).

Turkmenistan: Mappa archeologica del Delta del Murghab

Nell'ambito del progetto archeologico congiunto Italo-Turkmeno "Mappa Archeologica del Delta del Murghab" è stata realizzata, sotto la direzione di campo del Dr. Salvatori, una campagna di revisione di un gran numero di insediamenti, già in precedenza individuati e mappati, al fine di precisarne l'estensione durante per fase e la posizione cronologica. Il lavoro ha riguardato in modo particolare i complessi M 211, M 212 ed M 213 dove aree enormi, lungo uno dei rami antichi del Murghab, nella parte orientale del Delta, erano state precedentemente considerate come uniche entità abitative. Il lavoro completato quest'anno ha potuto mettere a fuoco la morfologia culturale di queste aree e definire la realtà di un tipo di insediamento sparso lungo le sponde dell'antico ramo deltaico. Per misurare questo tipo anomalo di distribuzione areale sono stati eseguiti transetti raccordanti le morfologie rialzate ed è stata contata la densità di materiale ceramico su quadrati di m 2x2 ogni venti metri. Alla fine è stato possibile riprodurre graficamente la dislocazione discontinua di un gran numero di unità abitative a forte orientamento agricolo lungo i sei chilometri che uniscono i complessi denominati M 211, M 212, M 213 e M 173.

Un secondo test sistematico è stato condotto tra i siti precedentemente menzionati ed il paleo-canale di Takirbai. I quattro transetti tracciati con andamento est-ovest a diversa altezza ha confermato l'entrata in crisi del paleo-canale di Takirbai durante la prima età del Ferro e l'apertura di un nuovo canale all'inizio del periodo Yaz III.

Altro importante risultato di questa campagna è sortito dallo studio analitico del contesto dei siti M 173 e M 174, che oggi possono essere considerati come un unico grande insediamento e soprattutto costituire il centro della colonizzazione Yaz III nel delta orientale.

Inoltre un certo numero di siti individuati in precedenti fasi della ricerca è stato rivisitato. Tra questi M 369, per il quale si è potuta definire una datazione al periodo Yaz III; M 980 di cui è stata corretta la dimensione grazie ad un nuovo contorno GPS; M 172 per il quale è stata riformulata l'attribuzione cronologica; M 190 e M 192 (= Togolok 1) sono stati rimisurati con un nuovo, più accurato rilevamento del contorno; M 155 è stato rivisitato e precisata la sua cronologia al solo periodo di Yaz III e così pure i siti M 151, M 376 ed M 193.

Grazie all'insieme delle attività ricognitive sono stati scoperti alcuni nuovi siti quali M 1208 (Yaz III); M 1209 (Yaz III); M 1210 (Bronzo Tardo); M 1211 (Bronzo Finale/Andronovo); M 1212,

M 1213, M 1214, M1215 (Yaz III); M 1216 (Bronzo Finale /Andronovo); M 1217 e M 1218 (Bronzo Finale /Andronovo); M 1220 (Bronzo Tardo /Andronovo); M 1224 (Yaz III); M 1225 (Bronzo Tardo e Yaz III); M 1226 e M 1227 (Yaz III); M 1228 (Bronzo Tardo e Yaz III); M 1229 (Bronzo Finale /Andronovo); M 1230 (Yaz III); M 1231, il più grande degli insediamenti scoperti durante la presente stagione (Yaz III); M 1232 (Bronzo Finale/Andronovo e Yaz II); ed M 1233 (Yaz III).

Una delle più importanti scoperte di questa campagna è costituita dal sito M 1211, un insediamento Andronovo che, diversamente dalle altre evidenze di questa fase, dimostra essere un vero e proprio campo nomadico con strutture permanenti. Qui è stata realizzata una raccolta sistematica di superficie per quadrati di 1x1 m su di un'area di 10x10 m e lungo due linee che raggiungevano i limiti dell'area insediamentale.

E' stato inoltre eseguito un limitato saggio di scavo su di un'area di m 3x3 particolarmente interessante per la presenza in superficie di tracce di strutture a fuoco associate a grandi quantità di ceramiche tipiche delle popolazioni delle steppe (Andronovo). Il considerevole spessore del deposito antropico in quest'area, spessore che è stato possibile valutare dell'ordine dei 40-50 cm, permette di considerare questo sito come la più interessante evidenza archeologica di cultura Andronovo ad oggi nota nel delta del Murghab insieme a quelle note nell'area di Takirbai 3.

Missione archeologica in Turkmenistan e corso di lingue e cultura italiana tenuto presso l'Università Statale del Turkmenistan (TGU).

Nel quadro della collaborazione in atto tra l'IsIAO e la Facoltà di studi orientali della TGU di Ashgabat, sulla base del programma di ricerca elaborato dal prof.Tosi, il dott.Gian Luca Bonora ha effettuato una missione in Turkmenistan dal 2 aprile al 26 giugno 2000, con i seguenti obiettivi:

Esplorazione della regione compresa fra la città di Duschak ed i villaggi al confine con l'Iran di Meana - Chaacha per la realizzazione della Carta Archeologica del Tedjen secondo nucleo della Carta Archeologica del Turkmenistan (CAT).

La ricerca prevedeva l'acquisizione delle coordinate cartesiane, mediante l'utilizzo della bussola satellitare GPS Garmin offerta dal Dipartimento di Archeologia dell'Università degli Studi di Bologna, degli insediamenti preistorici. protostorici e storici della regione e l'analisi di superficie degli stessi allo scopo di rintracciare particolari aree di lavorazione artigianale (produzione ceramica, lavorazione e produzione di oggetti in metallo e di pietre preziose e semipreziose). Sono state registrate le coordinate cartesiane di 170 insediamenti, è stato trovato un nuovo insediamento, finora sconosciuto, localizzato a circa 300 -350 metri a Sud - Ovest dall'importante sito protostorico di Mondjukli - depe ed è stata rinvenuta, nel corso di una analisi di superficie, una interessantissima area di lavorazione della selce, del calcedonio e del rame sul grande sito dell'età del Rame e del Bronzo di Altyn - depe, oggetto di studi e di ricerche nelle precedenti campagne archeologiche dell'IsIAO. Inoltre, durante le giornate lavorative sul campo, sono state effettuate delle lezioni specifiche sulla storia degli scavi fatti dagli archeologi russi ed europei in Turkmenistan Meridionale, sulla ceramica decorata e non presente negli insediamenti, sui motivi decorativi che caratterizzano la ceramica e sul riconoscimento di oggetti ed utensili in ceramica, pietra e metallo, a beneficio di alcuni studenti che hanno partecipato alle ricerche archeologiche nella zona predesertica di Meana - Chaacha. Questi stessi studenti, i quali hanno fattivamente contribuito al

lavoro archeologico sul campo, hanno anche appreso l'utilizzo della bussola satellitare GPS per la registrazione delle coordinate cartesiane.

Avviamento e costituzione di un centro di elaborazione di dati archeologici presso la Facoltà di Storia Orientale della TGU.

Grazie all'attrezzatura informatica, di proprietà dell'IsIAO (monitor, tower e tastiera), trasportata in Turkmenistan ed installata presso l'Aula di Storia, sono state tenute alcune lezioni sull'utilizzo e l'applicazione di alcuni programmi informatici di notevole utilità nella ricerca scientifico - archeologica. In dettaglio, gli studenti hanno partecipato alla redazione di documenti con il programma Word, alla creazione di databases con i programmi Access, Excel e Superbase, al disegno tecnico informatico con i programmi Autocad, Corel Draw, Paint e Surfer, all'acquisizione mediante scanner di immagini, carte geografiche e piante con il programma Adobe Photoshop ed alla conversione delle coordinate cartesiane registrate dalla bussola satellitare con il programma specifico Conv21. Oltre a questa serie di lezioni a carattere informatico, ne sono state tenute altre sulle modalità tecniche del disegno archeologico della ceramica.

Rilievi topografici di insediamenti protostorici.

Grazie all'intervento del Dott. Cristiano Putzolu, che ha portato in Turkmenistan la stazione totale Leica Wild T 1010, sono stati realizzati i rilievi topografici dei seguenti insediamenti di epoca protostorica: Ak - depe, Kosha - depe, Taichanak - depe e Shor - depe, oltre al rilievo dell'insediamento trovato ex -novo a poche centinaia di metri da Mondjukli - depe. Tali rilievi vanno ad accrescere il numero di quelli effettuati nelle precedenti missioni archeologiche dell'IsIAO allo scopo di costruire la Carta Archeologica del Turkmenistan.

Lo scavo archeologico dell'insediamento di Ak - depe.

Su esplicita richiesta del Preside della Facoltà dì Storia Orientale, Prof K Gubaev, e del Prof. A. Babaev, è stato effettuato lo scavo dell'insediamento di Ak - depe. Tale sito, trovandosi in prossimità della capitale e di campi che già sono coltivati o che le saranno in un breve futuro, si presenta come un insediamento ad alto rischio e che quindi potrebbe essere distrutto totalmente nei prossimi anni. Tale scavo è stato concepito come un vero e proprio primo scavo di salvataggio e come scavo - scuola per gli studenti della Facoltà dì Storia. Il lavoro di scavo è durato circa 15 giorni ed ha consentito di portare alla luce strutture architettoniche, frammenti ceramici ed altri materiali della Prima età del Bronzo (periodo Namazga IV secondo la cronologia del Turkmenistan Meridionale).

Corso di lingua e cultura italiana.

Nell'ambito dell'accordo di collaborazione sottoscritto in primavera fra IsIAO e la Società "Dante Alighieri", è stato tenuto un corso di lingua e cultura italiana sia alla Facoltà di Storia che a quella di Lingue Straniere della TGU a cui hanno partecipato attivamente e costantemente circa 28 studenti dei quattro anni di corso previsti dal regolamento universitario. Le lezioni si articolavano in una parte di conversazione ed una di scrittura, oltre alla spiegazione delle nozioni di grammatica fondamentali per la comprensione della lingua. Per tutti gli studenti, come suggerito dal Prof. Gubaev, è stato fatto poi un piccolo esame che prevedeva una versione scritta dall'italiano al russo o turkmeno ed un colloquio orale che hanno permesso di individuare 4 - 5 studenti meritevoli di una borsa di studio per un soggiorno in Italia come sancito dall'Art. 2 della convenzione fra IsIAO e

Società "Dante Alighieri".

Relazione Preliminare della Campagna di Scavo Nisa 2000
Missione archeologica italo – turkmena.

Nei mesi di Luglio e Agosto 2000 la Missione Archeologica dell'Università degli Studi di Torino, coordinata dal prof. A.Invernizzi e diretta dal dr. C.Lippolis, in collaborazione con l'Università di Ashkhabad e con l'IsIAO di Roma, ha svolto ulteriori indagini sul sito di Nisa Vecchia (Turkmenistan) con l'intento di chiarire le strutture che si collocano a NW e a N della Sala Rotonda e che appartengono, le prime, alle fasi tarde di occupazione della cittadella, le seconde, alla più antica epoca partica.

Lo scavo del settore orientale ha interessato un area già in parte indagata nel 1995 ed ha messo in luce strutture appartenenti ad una serie dì corridoi disposti attorno ad un vano centrale di un edificio a Nord della Sala Rotonda. Queste strutture, la cui planimetria è ora più chiara, si differenziano da quelle più recenti per caratteristiche e tecniche architettoniche.

Ad Ovest infatti dell'edificio partico, lo scavo della stagione del 2000 ha indagato un ampio complesso che sorgeva quasi a ridosso delle mura cittadine di epoca partica.

Allo stato attuale delle ricerche non è ancora possibile fornire una pianta completa né datare con certezza l'intero complesso. E' stato comunque possibile individuare un grande vano centrale, probabilmente un cortile, circondato da una serie di ambienti, tra cui si riconoscono almeno due iwan.

La costruzione di questo edificio dovette interessare anche le strutture di epoca partica che vennero riutilizzate, dopo un preliminare livellamento, quali sostruzioni dell'intero complesso.

Le indagini effettuate hanno dunque permesso di documentare le fasi tarde, assai poco note e scarsamente studiate, di Nisa Vecchia. La datazione di queste fasi, sasanide o islamiche, è ancora incerta e necessita di ulteriori indagini e dello studio del pur scarso materiale ceramico reperito durante lo scavo.

La campagna di scavo 2000 è stata completata con studi sul materiale ceramico ed in cristallo di rocca (dott.ssa A. Cellerino) e sui frammenti di sculture in argilla dalla Sala Rotonda (dott.ssa A. Bollati) conservati nei magazzini del Museo Archeologico di Ashkhabad.

Missione archeologica italiana dell'IsIAO in Pakistan

Nell'anno 2000 la Missione Archeologica Italiana dell'IsIAO in Pakistan ha proseguito le sue ricerche nella valle dello Swat, dove oramai la sua presenza costante a partire dal 1956 costituisce un punto di riferimento fondamentale in ambito internazionale cosi come locale.

La campagna si è articolata come di consueto in alcuni progetti che hanno interessato aree diverse della ricerca: lo scavo nel sito di Bir-kotghwandai, le ricerche sull'arte e l'archeologia buddhista e il progetto della carta archeologica dello Swat.

Lo scavo a Bir-kot-ghwandai (Barikot), diretto dal Dr Pierfrancesco Callieri, ha interessato la terrazza orientale sulla sommità del colle, dove già nel 1998 e 1999 erano state portate alla luce parti del basamento di un imponente Edificio Sacro. La campagna del 2000 (settembre-ottobre) ha proseguito l'esplorazione del monumento, concentrandosi nello scavo dell'area esterna a SE del monumento e all'esplorazione dei livelli inferiori dell'area a SW, lasciati in sospeso nel 1999 per mancanza di tempo. Hanno partecipato allo scavo il Sig. Abdul Nasir, archeologo del Dipartimento di Archeologia del Pakistan; il Sig. Francesco Martore, disegnatore; la Sig.na Maria Cristina Passeri, restauratrice; i Sigg.ri Sonia Casotti, Luca Colliva, Monica Costa e Lara Giovannini, studenti della Facoltà di Conservazione dei Beni Culturali dell'Università di Bologna, sede di Ravenna.

Il risultato di maggior rilievo della campagna è consistito nell'individuazione della pertinenza culturale e religiosa del monumento, per il quale già nelle campagne passate si era rilevata la differenza dai monumenti buddhisti noti nello Swat per il periodo gandharico. La scoperta nel materiale di crollo relativo alla prima distruzione del monumento di alcuni frammenti di immagini cultuali brahmaniche (vishnuite) di marmo bianco appartenenti senza dubbio alla produzione cosiddetta Shahi, datata tra il VII e il IX sec. d.C., costituisce un evento di notevole importanza, poiché mancavano finora testimonianze chiare di tale periodo nello Swat, a parte alcuni rinvenimenti sporadici. Lo scavo dell'Edificio Sacro rappresenta pertanto una possibilità importante di chiarire, mediante l'approccio stratigrafico e lo studio dei materiali di scavo, in primo luogo la ceramica, l'evoluzione della produzione artistica delle fasi post-gandhariche nella regione, tenendo presente il fatto che alcune campionature di carbone raccolte per analisi al C14 permetteranno di fissare meglio la cronologia assoluta di questo periodo così mal noto. Lo scavo ha inoltre permesso di completare la conoscenza della pianta dell'edificio, confermando la presenza della scalinata monumentale sul lato e, purtroppo quasi interamente crollata nel suo alzato fatta eccezione per parte di un unico gradino.

Il rilievo completo dei numerosi frammenti di stucco, che portano motivi geometrici, fitomorfi e animali, costituisce inoltre un momento fondamentale del tentativo di ricostruire la ricca ed originale decorazione del monumento.

L'attività di studio dell'arte e dell'architettura buddhiste è proseguita da un lato con alcune operazioni preliminari di organizzazione del materiale oggetto del progetto di schedatura computerizzata delle sculture gandhariche conservate presso il Museo dello Swat di Saidu Sharif e con lo studio di alcune di esse (Dr. Domenico Faccenna, Dr. Anna Filigenzi), dall'altro con una campagna di studio e rilevamento di alcuni importanti monumenti nell'area di Taxila (Stupa Dharmarajika, tempio di Jandial), condotti grazie alla disponibilità e alla collaborazione del Direttore Generale del Dipartimento di Archeologia del Pakistan, Sig. Said-ur-Rahman. Il principale risultato di tale attività è rappresentato dal primo rilievo dettagliato di tutti gli elementi di decorazione architettonica del tempio di Jandial, che riveste un'importanza fondamentale nel campo della diffusione delle tipologie architettoniche di derivazione ellenistica nella regione gandharica ma che fino ad oggi era noto solo in modo sommario.

Il progetto della carta archeologica dello Swat, che si è deciso di riprendere dopo le prime campagne degli anni '60, è stato avviato con la ricognizione della valle del Kandak, a SW di Barikot, condotta dal Dr. Massimo Vidale. La ricognizione ha prodotto notevoli risultati relativi alla

scoperta di pitture e incisioni rupestri e di numerosi siti finora non conosciuti, dal periodo protostorico a quello storico, che vengono ad allargare notevolmente la conoscenza dell'area circostante il grande insediamento di Barikot. Essa inoltre ha costituito un momento importante di messa a punto metodologica, che servirà per la prosecuzione del progetto nelle campagne future: il progetto della Carta archeologica costituisce infatti una delle priorità della Missione Archeologica Italiana dell'IsIAO in Pakistan.

Museo di Lahore.

L'attività principale nel corso dell'anno 2000 ha riguardato la messa a punto e il varo del progetto di sviluppo e risanamento del Museo di Lahore, nato dalla collaborazione tra l'IsIAO, il Ministero degli Affari Esteri e il Museo di Lahore, sotto gli auspici dell'Ambasciata Italiana in Pakistan, in particolare per diretto interessamento dell'Ambasciatore Enrico de Majo; esso ha avuto come obiettivo la preparazione di un progetto di restauro delle strutture e di un piano per la corretta musealizzazione degli oggetti e l'avvio di un programma di schedatura informatizzata delle collezioni.

A tal fine è stata organizzata una missione presso il museo di Lahore, cui hanno preso parte, la dott.ssa Anna Filigenzi, in qualità di coordinatrice del progetto, il dott. Francesco Scoppola, architetto, esperto in restauro di edifici storici e musealizzazione, e il dott. Sabatino Laurenza, esperto di scienze informatiche.

La missione ha avuto luogo nel periodo compreso tra il 3 e il 16 novembre 2000. La dott.ssa Filigenzi ha tuttavia anticipato la partenza al 10 ottobre, per spendere la prima parte del soggiorno in Pakistan in attività afferenti al progetto Lahore e ai lavori della Missione Archeologica in Pakistan, attualmente diretta dal prof. Pierfrancesco Callieri, in particolare:

- Incontro con il Direttore Generale del Department of Archaeology and Museums, Govt. of Pakistan, dott. Saeed-ur Rahman, per l'illustrazione del programma di schedatura computerizzata avviata.

- Conferenza presso il Mohatta Palace Museum di Karachi (12 ottobre 2000) sull'argomento "The contribution of the Italian Archaeological Mission to the understanding of Gandharan art", nell'ambito della mostra "Visions of divinity: the art of Gandhara"

- Incontro con il Direttore del museo di Taxila, per valutare la possibilità di estendere anche a questo museo la consulenza italiana per l'avvio di una schedatura informatizzata e di altre attività collaterali

- Incontro con il segretario dell'Ambasciata Italiana in Pakistan, dott. Davide Giglio, per l'illustrazione del nostro programma

- Soggiorno a Saidu Sharif, per la schedatura dei materiali (conservati presso lo Swat Museum) provenienti dagli scavi della Missione Archeologica Italiana in Pakistan, già avviata da alcuni anni.

- Per quanto concerne il progetto Lahore sono stati studiati e avviati i primi interventi. In particolare, per il problema del restauro sono stati effettuati i necessari sopralluoghi e reperito tutto il materiale necessario per la stesura del progetto definitivo, completato dal dott. Francesco

Scoppola al suo rientro in Italia. Il progetto prevede, a grandi linee:

- Sostituzioni temporanee o permanenti e spostamenti dei materiali nel museo in base alla salubrità attuale dei locali e in rapporto alla fragilità o deperibilità degli oggetti esposti.

- Prime misure di pronto intervento sul museo esistente ed eventuale inizio del restauro di un settore delle contigue sedi storiche del museo o comunque attivazione, anche in locazione, di spazi idonei a fungere da "volano" nel corso delle necessarie rotazioni funzionali imposte dai restauri.

Inizio dei rifacimenti e delle bonifiche, sempre a rotazione, cioè per parti, del museo esistente e prime aperture (a compensazione delle parti chiuse) dei contigui o complementari ampliamenti e servizi.

Messa in esercizio di tutti i nuovi spazi aggiuntivi e progressiva eventuale parziale o totale demolizione delle superfetazioni e delle recinzioni interne non più necessarie, a partire dagli impianti aggiunti che recano pregiudizio alla sicurezza e alla conservazione del museo, anche in relazione alla elevata sismicità dell'area; rilocalizzazione delle abitazioni di servizio, preferibilmente lungo il nuovo, definitivo perimetro.

Principi irrinunciabili dell'intervento proposto:

Mantenimento o ripristino dell'assetto storico consolidato del museo con esclusione di ogni innovazione non indispensabile ed in particolare:

- Conservazione o ripristino delle esposizioni

- Conservazione delle vetrine storiche

- Conservazione o ripristino degli immobili che hanno ospitato il museo nelle differenti fasi della sua storia

Le uniche modifiche previste saranno quelle relative ai ripristini o a misure da adottare per la migliore conservazione dei reperti, con esclusione di ogni alterazione appariscente che non sia indispensabile e comunque accuratamente ridotta al minimo impatto visivo. Benché i limiti dell' intervento, puramente di consulenza, siano stati chiaramente ribaditi, un maggiore investimento finanziario nel progetto di risanamento e restauro sarebbe, per l'IsIAO in qualità di referente scientifico e per le altre Istituzioni coinvolte nell'ambito più generale dei rapporti tra Italia e Pakistan, un gesto amichevole di grande importanza. È pertanto intenzione della sottoscritta, pienamente condivisa dal dott. Francesco Scoppola, sottoporre il progetto all'attenzione dell'Ufficio per la Cooperazione del Ministero degli Esteri, corredato del preventivo dei costi, elaborato sulla base delle informazioni previamente acquisite su disponibilità e costi di materiali, professionalità e mano d'opera locali.

Per quanto concerne la schedatura informatizzata, con i fondi concessi dall'IsIAO sono state acquistate le necessarie apparecchiature informatiche ed è stato avviato sul posto, con la collaborazione del personale del Museo, lo studio delle tabelle informatiche. Sono state individuate 29 diverse categorie di oggetti, ciascuna comprendente dei sottogruppi. Il lavoro di progettazione, in prosecuzione in Italia, consiste innanzitutto nel prevedere la casistica più frequente e le informazioni più significative per le singole tipologie e, per ciascuna di esse, un adeguato repertorio terminologico per voci fisse di riferimento, oltre ad un sistema di gestione dell'apparato illustrativo

che integrerà la scheda descrittiva. Si fa presente che, più sofisticata sarà la progettazione, più semplice sarà la gestione della schedatura e più basso il margine di errore: il vocabolario controllato che si intende inserire darà la possibilità di selezionare automaticamente i campi, evitando che banali errori di digitazione (di cui peraltro si deve prevedere un'alta incidenza nell'uso della lingua inglese in un paese con diverse lingue) rendano inservibili i dati immagazzinati. Questa prima fase di elaborazione, che prevede un semplice programma in Access (da sostituire preferibilmente con un sistema più sofisticato e sicuro per la gestione di un patrimonio di dati cosi consistente e importante), è in via di completamento; compatibilmente con la disponibilità di fondi e con esigenze logistiche, si prevede di installare questo iniziale data-base entro la primavera dell'anno in corso.

Il programma, pur se nato in seno ad altre istituzioni, ha suscitato vivo interesse da parte del Direttore Generale del Department of Archaeology and Museums e dei suoi collaboratori; in particolare, il programma di schedatura informatizzata è giustamente recepito come un mezzo di rapido ed efficiente controllo sui materiali in deposito presso i vari musei; questo possibile sviluppo assume particolare rilevanza nell'ambito di un più vasto progetto scientifico, cui da vari anni si interessano diverse istituzioni europee: la creazione di una banca dati che, mentre permette di gestire e controllare il patrimonio culturale, consenta anche di trasportare sul supporto informatico le informazioni necessarie ad uno studio scientifico dell'oggetto. L'Italia, proprio attraverso l'IsIAO e il Museo d'Arte Orientale, è stata forse, tra i paesi europei coinvolti in questo progetto, l'elemento più attivo, impegnandosi nella creazione di un "Corpus delle sculture dell'arte del Gandhara", che rappresenta il nostro interesse prioritario. Si segnala inoltre che un dizionario terminologico del Corpus delle sculture gandhariche è stato definito dal dott. Domenico Faccenna, che, con l'aiuto di alcuni collaboratori, conta di mettere a punto e pubblicare l'opera nell'immediato futuro. La possibilità di unificare progetti diversi, grazie anche a questo importantissimo strumento di lavoro, è per l'IsIAO e per le altre Istituzioni coinvolte un'opportunità reale, che richiederebbe un impegno finanziario più oneroso nella fase iniziale, relativa all'elaborazione di un data-base efficiente, ma limitato in seguito alla sua esportazione presso i musei interessati, quali quelli di Karachi, Taxila, Peshawar e Saidu Sharif. Si potrebbe così giungere gradualmente, con successivi interventi correttivi alla creazione di una banca dati di estrema utilità per tutti gli studiosi. La dimostrazione di stima e di fiducia che le autorità pakistane ci offrono dovrebbe essere colta con sollecitudine; essa rende merito al costante impegno dell'Istituto nel campo dell'archeologia pakistana ed è tanto più preziosa in questo momento, per la presenza di altre missioni straniere che maggiori disponibilità finanziarie hanno reso, negli ultimi anni, piuttosto influenti nella politica culturale del Paese.

Si segnala infine l'esistenza, nel museo di Lahore, di un'importante collezione di manoscritti, di cui non si sono potuti verificare l'entità e lo stato di conservazione, di cui si potrebbe avviare al più presto una campagna di duplicazione, di facile attuabilità con gli strumenti ottici da noi forniti. In futuro, per manoscritti di particolare interesse o maggiormente a rischio, si potrebbero predisporre interventi di restauro e, contestualmente, avviare (in collaborazione con gli esperti pakistani) la pubblicazione di un catalogo, accanto alla possibilità di offrire borse di studio per il personale specializzato locale.

Attivita' svolte in Italia dal Progetto LoRAP nell'anno 2000

Parte delle attività necessarie per la pubblicazione entro il 2001 dei dati frutto delle indagini a suo tempo intraprese nel sito archeologico di Tha Kae (Lopburi, Thailandia) sono state condotte sia in Italia, sia in Thailandia.

In particolare le attività di studio e ricerca condotte in Italia sono state le seguenti:

a) *Studio tecnologico e tipologico del vasellame ceramico* (dott.ssa Fiorella Rispoli)

b) *Studio tecnologico e tipologico dei manufatti in pietra e conchiglia polita* (dott.ssa N. Tramontano, dott. R. Ciarla).

c) *Indagini archeo-botaniche*
Nell'ambito delle attività di ricerca sono state avviate indagini finalizzate allo studio degli inclusi vegetali negli impasti ceramici dal sito di Tha Kae (dott. L. Costantini, dott.ssa F. Rispoli).

d) *Studio tipologico e tecnologico della "gioielleria"*
E' stato portato a termine lo studio tipologico degli oggetti di ornamento personale in bronzo, oro, piombo, pietra e pietre dure (dott.ssa Fiorella Rispoli), mentre lo studio archeometallurgico dei manufatti in bronzo, piombo ed oro sarà portato a termine (dott. R. Ciarla) entro il corrente anno, grazie alla possibilità di eseguire analisi qualitative e quantitative al Microscopio Elettronico a Scansione presso il Laboratorio di Bioarcheologia del Museo Nazionale d'Arte Orientale-IsIAO.

e) *Altre Indagini di laboratorio.*
Lo studio complessivo dei dati di scavo e dei materiaili provenienti dal sito di Tha Kae può dirsi ormai concluso e la pubblicazione del rapporto di scavo può essere prevista per l'anno 2001.

Si è inoltre dato inizio allo studio antropometrico dei reperti ossei appartenenti agli individui rinvenuti nelle sepolture della necropoli di Tha Kae per la determinazione del sesso, dell'età e delle evidenze paleo-patologiche. Tale studio è stato affidato alla sig.ra Praphid Phongmas, antropologa presso The Archaeology and National Museums Office del Thai Fine Arts Dept.

Nello stesso tempo lo studio dei reperti faunistici, tra cui alcuni individui di *canis* sp. particolarmente importanti per la completezza dello scheletro, facenti parte delle offerte funerarie di alcune sepolture della necropoli, sono stati affidati al dott. Amphan Kijngam, zoo-archeologo presso io stesso Ufficio del Thai Fine Arts Dept.

La conclusione dello studio, più volte rimandato per scarsità di fondi, di tali materiali è prevista entro il secondo semestre del 2001.

Nel caso in cui i risultati di tali indagini non fossero ancora disponibili al momento della stesura del rapporto di scavo si provvederà alla pubblicazione di un supplemento *ad hoc.*

Attività' svolte in Thailandia dal Progetto Lorap

Come programmato è stato portato a termine, nel periodo compreso tra il 22 gennaio ed il 21 marzo 2000, lo studio e la documentazione grafica e fotografica dei reperti rinvenuti nel sito di Tha Kae, conservati presso i magazzini del Museo Nazionale "Re Narai" di Lopburi. In particolare:

a) Inventario dei reperti su supporto informatico (Dbase- FileMaker Pro- ambiente Mac)

b) Documentazione fotografica degli artefatti rinvenuti a Tha Kae (ca. 1.800 diapositive

comprendenti singoli oggetti —divisi per tipologie di materiali- e corredi funerari)

c) Restauro di 67 manufatti archeologici: 20 vasi in ceramica (pulitura meccanica, ricostruzione da frammenti, incollaggio, consolidamento e integrazioni statiche), 25 manufatti in rame/bronzo (pulizia meccanica, prevenzione ossidazioni, consolidamento), 2 ornamenti per orecchio in corno (pulizia meccanica e consolidamento), 5 elementi di collana in pietre semipreziose —agata, corniola, serpentino- (pulizia meccanica), 13 utensili in ferro (pulizia meccanica, prevenzione ossidazioni, consolidamento), un utensile bimetallico in rame-bronzo (pulizia meccanica, prevenzione ossidazioni, consolidamento) e una placca in bronzo di fattura cinese (epoca della dinastia Tang, 618-907 d.C.) di proprietà del Museo "Re Narai" di Lopburi.

d) Documentazione grafica degli artefatti: complessivamente sono stati disegnati 261 artefatti.

e) Ricognizione archeologica del versante occidentale dei Monti Petchabun. Si è trattato, soprattutto, di effettuare sopralluoghi in un'area fortemente interessata dall'attività di scavatori clandestini: dei più di 15 siti visitati non uno era stato risparmiato dai predatori che ne avevano così compromesso ogni potenzialità scientifica. Nel corso della permanenza in loco si è avuta notizia che più di 30 siti archeologici preistorici e proto-storici, nella sola regione di Lopbuni, sono stati definitivamente distrutti dalle attività illegali di scavo.

Hanno preso parte alle attività previste dal programma:
- Dott. Roberto Ciarla Co-direttore del Progetto; Istituto Italiano per l'Africa e l'Oriente- Museo Nazionale d'Arte Orientale
- Dott.ssa. Fiorella Rispoli Archeologa, vice-direttore del Progetto; Istituto Italiano per l'Africa e l'Oriente
- Dott.ssa. Annunziata Tramontano, archeologa
- Dott.ssa. Roberta Di Salvatore, archeologa
- Sig. Giorgio Cragnotti, restauratore
- Sig. Danilo Rosati, disegnatore
- Prof. Surapol Natapintu, co-direttore
- Sig. Narong Saikongdee, assistente di laboratorio/interprete.

China-Italy Unesco seminar on technologies for conservation of world heritage. Pechino (17-19 Ottobre 2000).

Il dott. Ciarla ha fatto parte del comitato di organizzazione del seminario suggerendo temi di discussione nell'ambito di incontri preparatori tenuti presso il MAE e la Commissione Nazionale Italiana dell'UNESCO ed ha preso parte ai lavori del seminario, partecipando anche alla tavola rotonda del 18/10 sul tema "Sino-Italian co-operation in heritage conservation: follow-up and future perspectives".

Missione in Vietnam (1-12 dicembre 2000)

Facendo seguito agli incontri preliminari avuti tra la Direzione Generale per i Paesi dell'Asia, dell'Australia, dell'Oceania e dell'Antartide del Ministero Affari Esteri e l'IsIAO aventi per oggetto sia la pubblicazione di un volume di saggi sui rapporti fra Italia e Vietnam, a cura del

M.A.E., dell'IsIAO e dell'I.U.O., sia l'individuazione d'iniziative di collaborazione scientifica e culturale fra i due Paesi, l'istituto Italiano per l'Africa e l'Oriente ha posto in essere la missione esplorativa condotta in Vietnam dal dott. Roberto Ciarla e dal prof. Giorgio Casacchia dal 1 al 12 dicembre 2000.

Tale missione ha avuto come principale obiettivo quello di individuare i possibili settori di intervento e gli interlocutori vietnamiti più idonei per l'avvio di immediati e concreti progetti di collaborazione scientifica e culturale e, più in generale, per lo sviluppo dei rapporti culturali fra Italia e Vietnam.

I principali temi di collaborazione, individuati con le controparti vietnamite, sono stati i seguenti:

1. Conduzione di ricerche archeologiche congiunte

2. Divulgazione/presentazione in Italia dello sviluppo storico della cultura vietnamita attraverso una mostra sull'arte e l'archeologia del Vietnam

3. Interventi di carattere formativo nel settore delle scienze archeometriche e della conservazione dei beni culturali nell'ambito di un intervento di cooperazione allo sviluppo finanziato dall'Italia

4. Ricerche e studi etno-antropologici

5. Sviluppo di un centro di italianistica a Hanoi

6. Potenziamento degli studi vietnamiti in Italia. A seguito di tale iniziativa si sta procedendo alla stesura di un accordo di collaborazione tra IsIAO e National Centre for Social Sciences and Humanities of Vietnam (NCSSH).

Missione archeologica in Nepal

Tra il gennaio e il marzo 2000 è ripresa l'attività di scavo a Gotihawa, nel Tarai nepalese. Hanno preso parte alla campagna Stefano Coccia, Anna Giulia Fabiani, Enrica Cerchi, Liliana Camarda, e, per un breve periodo in febbraio, il direttore della Missione Giovanni Verardi.

Dopo che negli anni precedenti era stato interamente esposto lo stupa in mattoni cotti (III sec. a.C.) e si era avviata l'indagine della parte più antica del deposito archeologico (VII-IV sec. a.C.), si è deciso di allargare l'esame degli strati più antichi nelle aree più esterne rispetto alla zona monumentale. Queste aree si sono tuttavia rivelate gravemente disturbate da grandi - a volte enormi - buche moderne, che hanno causato la scomparsa di gran parte del deposito più antico.

Anche se è stato possibile recuperare materiali utili alle indagini (ceramica, carboni e ossa utili per proseguire le indagini di laboratorio), si è deciso di richiedere al Department of Archaeology of HMG il permesso di scavare, nell'anno 2001, il mound di Pipri, che sorge a poca distanza da Gotihawa, la cui sequenza dev'essere opportunamente controllata. Allo scopo di continuare le analisi di laboratorio sulla ceramica è stato rinnovato l'accordo con l'IRTEC (CNR, Faenza): le analisi scientifiche sono particolarmente importanti per poter distinguere su basi oggettive le classi ceramiche, cruciali per la datazione dei siti della valle del Gange.

Nei locali della biblioteca del Lumbini International Research Institute nella vicina Lumbini (luogo natale del Buddha) è proseguita - riscuotendo un notevole successo di pubblico e richiamando l'attenzione degli studiosi - la mostra, ideata e allestita dalla Missione - che era stata inaugurata nel novembre 1999.

Missione archeologica in Cina

Nel mese di aprile la squadra archeologica cinese con cui la Missione italiana collabora ha ripreso lo scavo del monastero buddista di Weiwan (Luoyang). Nell'impossibilità da parte italiana di partecipare - per indisponibilità finanziaria - alla campagna primaverile, un componente della Missione, Erika Forte, ha tuttavia potuto recarsi per un mese a Luoyang e affiancarsi ai colleghi cinesi.

Tra settembre e novembre lo scavo è stato regolarmente ripreso anche da parte italiana. Sono stati presenti sul campo Stefano Coccia, Anna Giulia Fabiani, Erika Forte, Enrica Cerchi, Eugenio Monti, gli studenti Chiara Visconti e Giannino Pastori, e, per circa venti giorni in ottobre, il codirettore dello scavo Giovanni Verardi.

Buona parte della terrazza mediana è stata esposta, e oltre a estesi tratti di pavimentazione sono venute alla luce numerose immagini in pietra di Buddha e Bodhisattva, databili all'epoca Tang (VII-IX sec. d.C.). In diverse condizioni di conservazione (alcune sono intatte, o spezzate in due, altre in più frammenti), sono comunque tutte di eccezionale qualità e rappresentano un rinvenimento di notevole importanza.

La preoccupazione maggiore del team italiano è stata comunque quella di documentare al meglio la stratigrafia del sito e i materiali non scultorei provenienti dallo scavo (frammenti di decorazione in terracotta, materiali in metallo, ceramica, ecc.). Oltre alla documentazione grafica (piante e sezioni) è stato compiuto il massimo sforzo per fotografare sia i materiali sia lo scavo.

Un'importante novità emersa durante i lavori del 2000 è che il monastero, fondato in epoca Tang e vissuto probabilmente fino agli inizi dell'epoca Yuan (ca. 1200 d.C.) ha occupato un sito cimiteriale. Sono infatti venute alla luce alcune tombe di epoca Han (II sec. a.C. - II sec. d.C.), una delle quali conserva parte del rivestimento in mattoni e l'intero corredo.

Alla fine di ottobre ha avuto luogo una cerimonia durante la quale è avvenuta la consegna di un pulmino all'Istituto per le Grotte di Longmen, cofirmatario dell'accordo che permette l'effettuazione dello scavo. Il pulmino è stato offerto dall'Iveco, grazie ai buoni uffici dell'Ambasciata d'Italia a Pechino. Alla cerimonia era presente l'ambasciatore Paolo Bruni, che il direttore della Missione ha incontrato anche a Pechino.

Il direttore della Missione ha incontrato, a Pechino, il direttore e il vice-direttore dell'Istituto di Archeologia dell'Accademia delle Scienze, che si sono dimostrati interessati al lavoro svolto.

Nel mese di dicembre è stato pubblicato il primo rapporto preliminare sullo scavo di Weiwan, relativo alla prima campagna, svoltasi nell'autunno 1997 (G. Verardi e Liu Jinglong, a cura di, 'Report on the 1997 Excavations at Weiwan, Longmen (China)', *Annali dell'Istituto Orientale di Napoli* 58 (1998), pp. 409-462. Napoli 2000).

Attività del settore yamatologico

-- Avvenuta pubblicazione del volume XXXVIII di *Il Giappone* e predisposizione del XXXIX attualmente in corso di stampa. Edizione a cura del Centro di Cultura Italo-Giapponese in collaborazione con l'Istituto Giapponese di Cultura di Roma.

-- Allestimento dell'opera *Italia-Giappone: 450 anni*, varata per la manifestazione "Italia in Giappone, 2001-2002", sotto il patrocinio del Ministero degli Affari Esteri, congiuntamente dall'IsIAO e dall'IUO di Napoli, che ne ha assunto l'edizione. Affidatario della cura dell'opera Adolfo Tamburello, professore ordinario di Storia e civiltà dell'Estremo Oriente, decano dell'Istituto Universitario Orientale, socio ordinario dell'IsIAO.

L'opera è in corso di pubblicazione con saggi in italiano e giapponese e sommari in inglese. Si articolerà in diciassette sezioni con saggi a cura di oltre una settantina di autori.

È stata concepita con criteri miranti ad illustrare:

1. le relazioni intercorse fra l'Italia e il Giappone dal secondo Cinquecento ad oggi, alla luce sia dell'interesse che il Giappone e la sua "scoperta" hanno suscitato in Italia, ed attraverso l'Italia in Europa, sia dell'importanza che il nostro paese ha annesso e continua a coltivare per il Giappone, la sua cultura, la sua economia, società e politica;

2. le conoscenze e gli apporti che ne sono derivati per le arti e la letteratura, il pensiero religioso e filosofico, le tecniche e le scienze, il patrimonio botanico, gli sport (in relazione soprattutto alle arti marziali);

3. l'odierna cooperazione tecnologica e scientifica;

4. l'interscambio economico e commerciale;

5. lo sviluppo degli studi dai centri orientalistici di più antica tradizione - Firenze, Venezia, Napoli, Roma - ai più recenti (Milano, Pavia, Bologna ecc.);

6. Il patrimonio bibliografico formatosi in Italia con fondi librari e pubblicazioni.

L'opera avrà formato d'enciclopedia con pagine di testo di cm 19x28,5 (corpo caratteri:: testi 11, note 9; interlineature singole).

I saggi in italiano formattati su due e tre colonne rispettivamente di cm 9 e cm 6, con note di chiusura. I "medaglioni" (redazionali o siglati), entro cornici da cm 19 su giustezza di cm 18, corpo 9. Le illustrazioni, basi di cm 9 e 19 di corredo ai testi su due colonne e di cm 6, 12,5 e 19 per quelli su tre colonne. Didascalie delle illustrazioni corpo 9.

Se realizzata in unico volume, l'opera potrà essere confezionata con doppi frontespizi e doppia numerazione delle pagine: da "inizio" libro, per la parte italiana; da "fine" libro per la parte giapponese. Gli *abstracts* (in inglese) interposti fra le due parti. Testi in giapponese e *abstracts*, su unica colonna, giustezza cm 19.

Progetto Mar Rosso.

Nell'anno 2000 nell'ambito del Progetto Mar Rosso si sono svolti studi preparatori dell'avvio delle attività di ricerca IsIAO a Wadi Gawasis, sulla costa egiziana del Mar Rosso, sotto la responsabilità scientifica di Rodolfo Fattovich. Tali attività, inizialmente previste per dicembre 2000-gennaio 2001 sono state posticipate ai primi mesi del 2001 per concludere l'iter burocratico per l'ottenimento del permesso definitivo da parte delle Autorità Egiziane e a causa del periodo del Ramadan.

Le ricerche archeologiche nell'area di Wadi Gawasis, alla cui foce (Mersa Gawasis) è stato individuato alla metà degli anni '70 il porto da cui partivano nel Medio Regno e forse nel Nuovo Regno (II millennio a. Cr.) le navi egiziane dirette verso la Terra di Punt (Sudan Orientale ed Eritrea), dovrebbero permettere di approfondire lo studio del commercio marittimo antico tra Mediterraneo ed Oceano Indiano. Mersa Gawasis è inoltre l'unica evidenza finora attestata di un porto di età faraonica e, di fatto, l'unico porto dell'Età del Bronzo iniziale noto. Un altro problema cui il progetto potrebbe portare nuove evidenze è poi lo studio, mai sistematicamente intrapreso, dei sistemi di adattamento dei gruppi umani alle particolari condizioni ecologiche delle regioni della costa egiziana del Mar Rosso. Per la conduzione del progetto, a spiccato carattere multidisciplinare, sono state attivate collaborazioni e contatti internazionali con l'Università di Boston (BU), Boston (USA) e con l'Università di Ain Shams (ASU) del Cairo (Egitto), che permettono di disporre delle necessarie competenze (archeologiche, geologiche, geomorfologiche, idrologiche, ecc.).

Le attività preparatorie svolte in Italia, negli Stati Uniti ed in Egitto nel corso dell'anno 2000 hanno permesso di raccogliere una vasta documentazione bibliografica e cartografica sull'area dello Wadi Gawasis e di impostare le elaborazioni cartografiche digitali e di Remote Sensing, presupposto fondamentale per l'inizio delle attività sul terreno.

Africa - Programma Quadro nel campo dello sviluppo

La Convenzione "Africa – Programma quadro nel campo dello sviluppo" è stata stipulata tra il Ministero degli Affari Esteri – Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo (DGCS) e l'Istituto Italiano per l'Africa e l'Oriente (IsIAO) in data 6 dicembre 1995 ed attivata nel luglio 1996, a seguito del prescritto visto preventivo degli Organi di controllo presso la DGCS, per una durata di tempo di due anni nei limiti di un finanziamento massimo di 3 miliardi di lire. L'esecuzione delle attività contemplate in Convenzione prevedeva la fornitura di sostegno tecnico-professionale di carattere specialistico alle attività di programmazione della DGCS nei paesi dell'Africa sub-sahariana prioritari per la Cooperazione Italiana, in particolare in Etiopia, in Eritrea, in Angola e in Mozambico. Sul piano delle istituzioni di interesse regionale, l'attenzione è stata posta dal Programma sull'Intergovernmental Authority on Drought and Development (IGADD) e sulla Southern African Development Community (SADC). Inoltre, la DGCS ha esteso tale ambito geografico di riferimento al Senegal.

Sulla base delle esigenze di programmazione della DGCS e tenendo conto di quei fattori esterni che ne hanno condizionato l'avvio, le attività della Convenzione sono state di fatto intraprese a partire dall'aprile 1997. Si è dunque resa necessaria una prima proroga dei tempi di esecuzione delle attività previste in Convenzione, la cui durata è stata estesa fino al 30 giugno 1999. In seguito agli eventi bellici che hanno interessato alcuni dei paesi oggetto della Convenzione, la stessa è stata ulteriormente prorogata al 30 giugno 2001.

Scopo della Convenzione era quello di mettere a disposizione della DGCS un apporto di risorse utili per assicurare un sostegno tecnico-professionale di carattere specialistico alla "Programmazione Paese" e all'attuazione del "Ciclo di Progetto" (nello specifico delle fasi di identificazione, di formulazione e di esecuzione) adottati dalla DGCS stessa. Tale sostegno è stato fornito mediante analisi del potenziale di sviluppo dei principali settori di intervento e anche attraverso l'esecuzione di studi specifici a carattere tematico, in particolare attraverso l'esecuzione delle seguenti attività:

(i) redazione di due "Rapporti Paese" relativi rispettivamente ad Etiopia ed Eritrea;

(ii) sostegno alle attività di negoziato tecnico per una più esatta definizione dei campi di intervento e degli obiettivi specifici da includere nei "Programmi Paese" relativi rispettivamente ad Etiopia ed Eritrea;

(iii) sostegno alle attività di verifica da parte della DGCS delle proposte dei Paesi beneficiari oggetto della Convenzione,

(iv) sostegno professionale alle fasi di formulazione e finanziamento degli interventi di cooperazione nei Paesi oggetto della Convenzione;

(v) sostegno alla partecipazione della Cooperazione Italiana a missioni congiunte organizzate nel quadro del coordinamento dei donatori nei Paesi di concentrazione della Convenzione,

(vi) sostegno alla predisposizione di altri documenti tecnici specifici in relazione all'esecuzione delle attività previste nell'ambito del "Ciclo di Progetto",

(vii) pubblicazione di testi, elaborati di ricerca e quant'altro la DGCS ha ritenuto opportuno ai fini della diffusione dei risultati delle analisi e degli studi eseguiti.

Nell'ambito di quanto già previsto in Convenzione, gli studi eseguiti sono stati concepiti e realizzati in diretto coordinamento con la DGCS, in collaborazione con le Rappresentanze italiane nei Paesi di concentrazione della Convenzione e con le Unità Tecniche Locali di cooperazione (UTL) ed in partenariato con le istituzioni pubbliche e private nonché con elementi rappresentativi della società civile e delle comunità locali dei Paesi stessi.

L'ambito strategico nel quale il Programma ha operato è quello della Cooperazione Italiana in Africa sub-sahariana in relazione ai processi di stabilizzazione macroeconomica, allo sviluppo dell'imprenditoria privata, all'evoluzione dei sistemi istituzionali e allo sviluppo di forme di partecipazione popolare e di buon governo, allo sviluppo del capitale umano, alla tutela del patrimonio culturale, alla riduzione della povertà e all'equità sociale, all'uso sostenibile delle risorse naturali, nonché nelle prospettive di pacificazione e di un sostenibile partenariato nello sviluppo nelle due regioni africane di interesse della Convenzione che riferiscono all'IGADD e al SADC. In tale contesto, gli studi realizzati hanno tenuto conto delle:

- politiche sociali ed economiche formulate dai Governi *partner*,
- strategie di cooperazione allo sviluppo e norme di indirizzo adottate nel merito dal Governo italiano,
- così come di quelle adottate dall'Unione Europea, dall'OCSE/DAC e dalle Nazioni Unite.

Si riporta nel seguito una sintesi delle prestazioni rese dall'IsIAO nell'ambito della Convenzione nel corso del 2000.

ETIOPIA

A sostegno dei programmi di cooperazione già precedentemente programmati ed avviati, sono state eseguite le seguenti attività:

Programma in favore dei minori

A seguito dell'iniziativa di cooperazione già in passato avviata di assistenza ai bambini in circostanze difficili, sono stati condotti un primo studio per l'inquadramento ed un secondo per la formulazione di un Programma di cooperazione in favore dei minori, volto a sostenere le istituzioni locali e a garantire servizi adeguati per i minori in condizioni di particolare vulnerabilità economica e sociale (ragazzi di strada, orfani, ecc.).

- SOSTEGNO PROFESSIONALE ALLE FASI DI FORMULAZIONE E FINANZIAMENTO DEGLI INTERVENTI DI COOPERAZIONE

Nel quadro delle attività di sostegno per la formulazione delle proposte di iniziative da realizzare nel quadro delle scelte operate dalla DGCS, sono state eseguite le seguenti attività.

Programma di sviluppo rurale nella regione del Benishangul

E' stato condotto uno studio di formulazione di un Programma di sviluppo rurale nella regione Benishangul, volto a sostenere e a rafforzare le capacità di pianificazione e di gestione dell'amministrazione regionale - recentemente costituita - e a favorire l'aumento della produttività del settore primario nella regione.

Iniziativa in favore delle donne

E' stato condotto uno studio di formulazione di un Programma per il sostegno alle istituzioni locali e regionali delle donne allo scopo di favorire interventi volti a ridurre la povertà, nel quadro dell'iniziativa denominata "Women Development Initiatives Project", predisposto dal Governo etiopico in coordinamento con la Banca Mondiale.

Intervento nel settore dell'istruzione

E' stato condotto uno studio di identificazione preliminare delle iniziative della Cooperazione Italiana nel settore dell'istruzione in Etiopia, nell'ambito del programma di sviluppo settoriale (ESDP – *Education Sector Development Programme*) predisposto dal Governo etiopico in coordinamento con la Banca Mondiale e con la comunità dei donatori.

Intervento nel settore della sanita' pubblica di base

E' stato condotto uno studio di identificazione preliminare delle iniziative della Cooperazione Italiana nel settore della sanità pubblica di base in Etiopia, nell'ambito del programma di sviluppo settoriale (HSDP – *Health Sector Development Programme*) predisposto dal Governo etiopico in coordinamento con la Banca Mondiale e con la comunità dei donatori.

- PARTECIPAZIONE A MISSIONI CONGIUNTE ORGANIZZATE NEL QUADRO DEL